

## Sommario

*Agricoltura in sofferenza tra maltempo e calo dei consumi. Resiste l'industria alimentare.....1*

## SPECIALE AGROSSERVA – OSSERVATORIO ISMEA-UNIONCAMERE SULLA CONGIUNTURA DELL'AGROALIMENTARE ITALIANO

### **Agricoltura in sofferenza tra maltempo e calo dei consumi. Resiste l'industria alimentare**

Un'agricoltura sempre più sacrificata che nel corso degli anni ha visto ridurre la sua partecipazione agli utili di filiera e che nello stesso tempo manifesta segni di grande sofferenza anche per gli effetti del maltempo ed il crollo dei consumi interni. Nello stesso tempo il settore primario risulta essere sempre più attento all'eco-efficienza visto che, tra il 2008 e il 2011, nella fase delle lavorazioni industriali ha ridotto del 23% la produzione assoluta di rifiuti e fatto crescere la quota di rifiuti avviati al riciclo, fino a superare il 79% di quelli prodotti.

Sono gli elementi principali che emergono dal dall'ultimo numero di AgrOsserva, l'osservatorio di Ismea e Unioncamere sulla congiuntura dell'agroalimentare italiano, presentato la scorsa settimana.

L'analisi si sviluppa in particolare attraverso due focus tematici: la catena del valore in agricoltura e la produzione e l'impiego di rifiuti nell'agroalimentare. Oltre a questo viene esaminato il bilancio complessivo del 2013 per il settore primario e l'industria alimentare.

### **Bilancio 2013 per l'agricoltura e l'industria alimentare**

Il 2013 si chiude con una serie di elementi negativi: il maltempo, il mercato interno in caduta verticale e l'accesso al credito ridotto ai minimi termini.

In particolare secondo quanto rilevato da Ismea e Unioncamere, l'anno scorso sono state quasi 33 mila le aziende agricole che hanno chiuso i battenti in Italia (il 4% in meno sul 2012), con un tasso di mortalità più elevato nelle aree del Nord Est (-5,5%).

La crescita dei prezzi all'origine, specie nel comparto vegetale, che aveva dato una boccata d'ossigeno alle aziende fino al primo semestre dell'anno scorso, è andata via via esaurendosi, mantenendo tuttavia nella media d'anno un differenziale positivo dei prezzi (+4,8%) rispetto al 2012. Un segnale positivo proviene anche dall'attenuazione dei rialzi dei prezzi degli input produttivi, specie nei capitoli della mangimistica, dei concimi e dei prodotti energetici, che dopo anni di continui inasprimenti ha consentito un miglioramento nel 2013 della ragione di scambio (ossia del rapporto tra i prezzi corrisposti agli agricoltori e costi da essi sostenuti).

Sul fronte dei consumi, le ultime rilevazioni del Panel Ismea Gfk-Eurisko relative ai primi undici mesi dell'anno indicano il calo più importante degli acquisti dell'inizio del secondo ciclo recessivo dell'economia italiana. Una flessione del 2,1% dei quantitativi acquistati e di quasi il doppio della spesa sostenuta (-4%), che restituisce l'immagine di un Paese alle prese con un'ulteriore perdita del potere d'acquisto, costretto a ricorrere a modelli di consumo low cost.

In relazione invece all'accesso al credito, gli impieghi bancari del settore primario, in base agli ultimi dati disponibili aggiornati al terzo trimestre 2013, sono rimasti sostanzialmente stabili sia su base trimestrale (+0,2%) che su base annuale (+0,3%), ma per i finanziamenti oltre il breve

termine i dati ISMEA-SGFA indicano un'erosione del credito erogato al settore agricolo di circa 23 punti percentuali su base annua.

L'industria alimentare sembra ancora una volta reggere meglio degli altri settori all'urto della crisi. La produzione dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco ha registrato, nell'ultimo trimestre dell'anno, un incremento del 2,5% su base congiunturale, e del 2,9% su base tendenziale, mostrando una performance migliore rispetto al settore manifatturiero nel suo complesso, la cui evoluzione positiva risulta decisamente più debole (rispettivamente +0,8% nel confronto con il trimestre precedente e +0,6% rispetto all'ultimo trimestre 2012).

Alla tenuta del settore un contributo determinante è venuto dalle vendite all'estero. Nel periodo gennaio–novembre l'export agroalimentare è cresciuto del 4,7%, con la prospettiva di raggiungere a fine 2013 la cifra record di 33 miliardi di euro. Le esportazioni verso i paesi extra europei (+6,7% su base annua) hanno contribuito in misura superiore alla crescita dell'export rispetto a quelle dirette verso i paesi europei, aumentate del 3,8%. Tuttavia, conclude AgrOsserva, la spinta delle esportazioni dal 2010 a oggi ha subito una progressiva decelerazione, passando da una crescita a due cifre nel 2010 (+12,8%) all'attuale incremento del 4,7%.

### **Analisi sulla catena del valore in agricoltura**

Come anticipato, dall'ultima elaborazione della catena del valore di ISMEA risulta che su 100 euro di spesa del consumatore finale per acquistare prodotti agricoli freschi, non soggetti quindi ad alcuna trasformazione industriale come nel caso degli ortofrutticoli, ai produttori rimangono solamente 22,50 euro. La restante quota risulta così ripartita: 36 euro vanno a remunerare il trade (ingrosso e dettaglio), oltre 25 euro vengono trattenuti da altri operatori indirettamente coinvolti nella filiera (fornitori di mezzi tecnici di servizi finanziari e assicurativi ecc.), circa 9 euro sono riconducibili alle imposte e oltre 8 euro finiscono all'estero a seguito dell'importazione di prodotti direttamente destinati al consumo.

I 22,50 euro che restano in mano agli agricoltori, tolti salari e ammortamenti scendono a 1,8 euro, importo che rappresenta il reddito netto delle aziende primarie. Lo stesso conteggio porta da 36 a più di 15 euro il reddito che resta agli operatori del trade, al netto di salari e ammortamenti.

Ancora più squilibrata la situazione nel caso dei prodotti trasformati, dove i passaggi che intercorrono tra il "cancello" dell'azienda agricola e il punto di vendita dove si registra l'acquisto finale risultano più numerosi e pertanto più compressa è la quota del valore trattenuta dal settore primario. In quest'ultimo caso, sempre su 100 euro di spesa sostenuta dal consumatore, all'azienda agricola rimane un utile netto di 40 centesimi di euro, mentre 2,3 euro vanno a remunerare la fase industriale e quasi 11 euro quella del commercio.

### **La produzione e l'impiego dei rifiuti nell'agroalimentare**

Per quanto concerne la gestione dei rifiuti nell'agroalimentare, AgrOsserva evidenzia una crescente eco-efficienza dell'industria alimentare e delle bevande (A&B), testimoniata da un calo della produzione di rifiuti nel settore e da un aumento della propensione ad avviarli in filiere del recupero. Negli ultimi anni si rileva infatti una diminuzione dei rifiuti prodotti in totale (-23,1% nel quadriennio 2008-2011) e della produzione di rifiuti per unità di valore aggiunto generato dal settore (-11,9% nel triennio 2008-2010).

Aumentando il dettaglio nella classificazione settoriale, emerge che la diminuzione complessiva registrata nel quadriennio dal 2008 al 2011 è dovuta per oltre l'80% a tre gruppi di attività: la produzione di altri prodotti alimentari (-177.000 t), l'industria lattiero-casearia (-120.000 t) e l'industria delle bevande (-95.000 t).

Nel 2010 la quota di rifiuti avviati a recupero dalle imprese del settore A&B si attesta al 79,3% e di quelli avviati a smaltimento al 20,7%. Il livello di recupero più alto è associato ai rifiuti da raffinazione dello zucchero: 99,2% del totale avviato a gestione, ai quali seguono i rifiuti dell'ortofrutticolo con l'80,9% e quelli della lavorazione di carne e pesce con il 78,5%; si registra, invece, il livello più basso in corrispondenza dei rifiuti da trattamenti lattiero-caseari, indirizzati a operazioni di recupero per il 60,5% della quantità complessivamente avviata a gestione.

*Il rapporto AgrOsserva, pubblicato con cadenza trimestrale, è frutto di un gruppo di lavoro congiunto Unioncamere-Ismea, integrato con esperti del settore. Per il commento dei dati si avvale anche del contributo di circa 50 testimoni privilegiati segnalati dalle Associazioni Agricole nazionali e da e da Federalimentare-Confindustria.*

*L'analisi integrale è scaricabile dai siti [www.ismea.it](http://www.ismea.it), [www.unioncamere.gov.it](http://www.unioncamere.gov.it)*

\*\*\*

L'archivio dei precedenti numeri di "Impresa Agricola news" è disponibile all'indirizzo <http://www.cialombardia.org/ianews/index.htm>

\*\*\*

Ricevere gratuitamente "Impresa Agricola news" è semplice: basta inviare una e-mail all'indirizzo [ianews-subscribe@impresa-agricola.it](mailto:ianews-subscribe@impresa-agricola.it) senza alcun testo. Riceverete una e-mail di conferma a cui è sufficiente rispondere senza aggiungere nulla anche in questo caso.

#### **Impresa Agricola News**

*Supplemento di Impresa Agricola - mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia*

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12 marzo 1979 - Iscrizione Roc n. 13558/2006

*Distribuito gratuitamente tramite posta elettronica*

Editore: Cia Lombardia - Direzione, redazione e amministrazione: Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935 e-mail: [impresa.agricola@cia.it](mailto:impresa.agricola@cia.it)

direttore editoriale: *Mario Lanzi* - direttore responsabile: *Mario Lanzi*

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.



Regione Lombardia

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali  
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura